

## Le monete dei Peuceti e degli Svevi

Queste le tematiche del simposio del 13-14 novembre.  
Il Premio "Maestro di numismatica" ad Attilio Stazio.  
Gli atti del 1° Congresso celebrato nel 2008

di Roberto Ganganelli

# Bari e la numismatica, binomio di successo e di qualità

Dalla Daunia alla Peucetia, dai Normanni agli Svevi: su questo doppio binario d'indagine - tra monetazione classica e quella medievale - si è sviluppato il 2° Congresso nazionale di numismatica di Bari che, organizzato nelle giornate del 13 e 14 novembre scorsi, ha richiamato nel capoluogo pugliese studiosi italiani e stranieri oltre che - dato quanto mai confortante - una folta ed attenta platea di appassionati, ricercatori e anche di studenti universitari, ai quali è stato riconosciuto un credito formativo a seguito della partecipazione al Congresso. Il Circolo numismatico pugliese presieduto da Giuseppe Colucci, ospite della prestigiosa sede dell'Istituto di studi classici e cristiani dell'Università, con questa iniziativa ha confermato di essere in grado di ricoprire egregiamente quel ruolo di riferimento per gli studi sulle monete dell'Italia meridionale al quale, con il 1° Congresso del 2008, il sodalizio si era di fatto candidato. Una sfida tutt'altro che semplice, sia per l'impegno organizzativo che sotto il profilo economico ma, soprattutto, dal punto di vista scientifico e culturale: "Mantenere elevato il livello dei contenuti, favorire la continuità di presenza dei maggiori relatori e un avvicendamento tra i nomi più giovani, rendere disponibili gli atti in breve tempo" erano infatti, per dirla con le parole del presidente Colucci, solo alcuni degli obiettivi da perseguire. Obiettivi raggiunti, non c'è che





dire, come è stato raggiunto l'intento di dare ulteriore continuità all'iniziativa preannunciando le date del 3° Congresso che si terrà il 19 e 20 novembre 2010 e avrà come tematiche le antiche monetazioni delle zecche messapiche e il periodo angioino.

### IL PREMIO "MAESTRO DI NUMISMATICA"

Altra felice consuetudine dei simposi baresi è il conferimento del Premio "Maestro di numismatica" che quest'anno è andato ad Attilio Stazio. Oggi 86enne, il professor Stazio si è laureato nel 1943, ad appena vent'anni, ed è stato allievo di Laura Breglia. Attualmente presidente dell'Istituto italiano di numismatica, Stazio ha ricoperto svariati

*Fig. 1. Aldo Siciliano riceve da Giuseppe Colucci, per conto del professor Attilio Stazio, il Premio "Maestro di Numismatica". Fig. 2. Il presidente Ermanno Winsemann Falghera ha portato il saluto della Società numismatica italiana. Fig. 3. Luca Lombardi riceve il premio per la miglior comunicazione a tema libero da Fiorenzo Catalli. Fig. 4. Aldo Luisi, direttore del Centro di studi classici e cristiani dell'Università di Bari che ha ospitato il 2° Congresso di numismatica. Fig. 5. Maria Caccamo Caltabiano e Renata Cantilena hanno moderato la sessione di studi sulle monete della Peucetia*

ruoli istituzionali e, come ha sottolineato il suo allievo e collaboratore Aldo Siciliano ritirando il premio, "a dispetto di una produzione bibliografica non così voluminosa come quella di altri studiosi, ha saputo forma-

lizzare proposte metodologiche originalissime e ha saputo metterle in campo, peraltro, con capacità organizzative del tutto eccezionali". L'ode in lingua latina per il professor Stazio, "Nummorum scientiae magi-



Fig. 6

Veduta aerea dell'area archeologica di Egnatia

strum", è stata letta da Aldo Luisi, direttore del Dipartimento di studi classici e cristiani.

## LE ANTICHE MONETE DEI PEUCETI

Dopo i saluti iniziali portati, fra gli altri, dal magnifico rettore dell'Università di Foggia Giuliano Volpe, dal presidente della Società numismatica italiana Ermanno Winsemann Falghera, da quello della Società di storia patria per la Puglia Cosimo D'Angela e da Antonio Castorani, presidente della Fondazione Caripuglia (sponsor dell'evento), la prima sessione di studi è stata moderata da Renata Cantilena e da Maria Caccamo Caltabiano. "Svariate le problematiche da affrontare - ha sottolineato Renata Cantilena - tra le quali spiccano la cronologia della monetazione peuceta in argento, ancora incerta, il significato dei nomi che appaiono su alcune monete e, non ultima, la presenza sia di sistemi monetari a base decimale che duodecimale".

Le comunicazioni scientifiche sono state aperte da Maria Luisa Marchi che, della Peucetia, ha fornito un esauriente inquadramento storico ed archeologico. Territorio posto nella parte centrale dell'odierna Puglia, la Peucetia risulta una regione le cui popolazioni aderiscono fortemente ai modelli greci, come dimostrano i resti degli insediamenti - ad esempio - di Egnatia, Ruvo e Bitonto.

Dal contesto archeologico a quello numi-

smatico, Giuseppe Libero Mangieri ha presentato una serie di risultati sulle antiche monete di Ruvo sottolineandone la "parentela" iconografica con quelle di Canusium e delineando, al tempo stesso, la panoramica delle collezioni locali e dei ritrovamenti *in situ* (compresi gli "oboli di Caronte") nei quali è risultata presente moneta di Ruvo.

Alberto D'Andrea, a seguire, ha proposto invece un relazione dal titolo *Le monete di Ceglie, Bari e dintorni* descrivendone tipologie, caratteri distintivi e possibile collocazione cronologica. Le zecche di Sidion e Mateola, invece, sono state al centro dell'intervento di Anna Rita Parente, giovane ricercatrice italiana da tempo attiva a Parigi. "Solo undici risultano - ha sottolineato la Parente - gli esemplari attualmente noti per Sidion ancor di meno quelli per Mateola. Ciò, naturalmente, rende difficile sia un'indagine tipologica che una collocazione cronologica precisa".

In aiuto di archeologi e numismatici, in linea di massima, vengono le collezioni pubbliche conservate nei musei, tra le quali spicca - per quanto riguarda le monete della Peucetia - quella del Museo archeologico di Napoli, della quale Teresa Giove ha delineato il percorso di formazione - importantissima fu la presenza di Giuseppe Fiorelli nel XIX secolo - ponendo l'accento sulla consistenza delle raccolte (oltre 150.000 esemplari, provenienti fra le altre dalla Collezione Farnese e da quella di re Francesco I) e in particolare sul nucleo peuceta, che conta la bellezza di ottocento esemplari e rappresenta, perciò, una base di studi invidiabile per tutti coloro che desiderino approfondire la conoscenza di queste monetazioni.

## ZECCHIE E MONETE IN EPOCA SVEVA

La seconda sessione, moderata da Lucia Travaini e Roberto Ganganelli, è stata dedicata alla monetazione di epoca sveva ed ha visto come primo relatore Pasquale Corsi il quale ha delineato la parabola storica degli Svevi



Fig. 7  
Rarissimo sestante di Mateola (II metà del III sec. a.C.) con Atena elmata e leone che stringe una lancia tra le fauci



in Italia sottolineando in particolare la personalità di Federico II "Stupor mundi", "fondatore del moderno modello di Sta-

to

laico". Giuseppe Ruotolo,

per parte sua, ha ricostruito le vicende del tari, moneta d'oro il cui nome arabo significa "fresco di conio", attraverso gli studi del Fusco, dello Spinelli, del *Corpus*, dello Spahr e, infine, di Lucia Travaini, nonché in alcune storiche vendite all'asta; si pensi, ad esempio, che il mezzo augustale presente nella Collezione Sambon fu venduto per 50 lire, l'augustale per 81 ed un esemplare di tari per ben 200.

Coniati a Palermo, Messina, Brindisi e Manfredonia (distinguibili per la foggia della croce) i tari furono una delle monete auree di maggior diffusione nell'ambito medievale mediterraneo. Di ispirazione del tutto differente fu invece l'augustale, del quale Francesco Punzi ha svelato dettagli interessanti: moneta di propaganda, coniata a partire dal 1231, pesava g 5,30 al titolo di 20,5 carati ed era spesa "a numero" e non "a peso" come il tari. Rivoluzionaria nell'iconografia, ispirata alle coniazioni imperiali romane, era rapportata con fiorino, ducato e genovino nell'ordine di 1:1,25; si stima che ne siano state coniate da 500.000 a 1.600.000. Inoltre, Punzi si è soffermato sulla cronologia degli augustali proposta da Kowalsky terminando con un interessante parallelo tra il ritratto monetato di Federico II e quelli noti dall'arte e dalle cronache.

Dai nominali maggiori, coniati nelle principali officine del Regno, si è passati a quelli delle zecche minori (Amalfi, Gaeta e Salerno) dei quali si è occupato Alfredo Maria Santoro mentre Giuseppe Colucci ha affrontato, per dirla con parole sue, "un argomento solo apparentemente banale", ossia i denari conati da Federico II. Da quelli della "minorità" a quello "matrimoniale" del 1209 fino ai denari conati come re di Germania e imperiali (a due o tre corone) Colucci ha ripercorso l'iconografia, la seriazione, le progressive svalutazioni che si succedettero tra il 1225 e il 1249 (ben cinque) portando la lega di queste monete da un fino d'argento iniziale di 250 millesimi ad appena 31,2.

Molti denari svevi - unitamente ad esemplari arabi, soprattutto kharrube - sono stati rinvenuti nel corso degli scavi condotti a Mone lato (Pa) come ha ricordato Christian Weiss nel suo intervento; a se-



Fig. 8

Una serie di bianche della zecca peuceta di Ceglie del Campo presentate da Alberto D'Andrea



Fig. 9

Michael Matzke ha messo a confronto le monete sveve di area tedesca e quelle coniate nelle zecche italiane



Fig. 10  
Denaro di Federico II (per Brindisi?)  
emesso nel 1225

guire, l'ambito di indagine sulle monete sveve è stato progressivamente ampliato alle zecche *extra Regnum* grazie alla dettagliata presentazione sul tema proposta da Michele Chimenti, mentre Michael Matzke ha indagato sulle emissioni dei re svevi di Sicilia effettuate nelle zecche tedesche, le *renovationes monetae* che periodicamente venivano effettuate e sottolineando la similitudine di alcuni soggetti di area tedesca con quelli meridionali italiani.

Di un argomento poco noto - i pesi vitrei - si è occupato Franco D'Angelo mentre Maria Stella Calò Mariani ha condotto l'uditorio attraverso un affascinante viaggio nell'iconografia e nella ritrattistica di età sveva. A margine, nuove ed interessanti prospettive di indagine sui materiali monetali sono state presentate da Eugenio Scandale che ha posto l'accento sulla metodologia di indagine per fluorescenza Rx messa a punto da Arcogem, *spin off* dell'Università barese. Si tratta di un macchinario portatile che permette di determinare la lega delle monete in modo semplice e assolutamente non invasivo che lascia aperte numerose possibilità di utilizzo sia in ambito museale che per i collezionisti privati.

### SPAZIO AI GIOVANI!

Confermando un'altra, felice idea messa in pratica già nel 2008, al 2° Congresso di Bari c'è stato spazio anche per le comunicazioni a tema libero, moderate da Fiorenzo Catalli, alle quali hanno preso parte in prevalenza giovani studiosi ed appassionati. Candida Colucci, in apertura, ha presentato - complice un'avvincente presentazione multimediale - una serie di *Varianti inedite di denari di Enrico VI del Regno di Sicilia*; Luca Lombardi, invece, si è soffermato su di un'opera inedita di Luigi Stabbiano, manoscritta e ricca di disegni, rinvenuta di recente e contenente spunti di grande interesse.

Corrado Minervini, per parte sua, ha presentato alcuni tari svevi "inconsueti", caratterizzati da dettagli nelle raffigurazioni, o dal peso particolarmente alto, mentre Francesco Punzi si è dedicato a ricostruire le vicende di alcuni ritrovamenti, trafuga-



Fig. 11  
Uno splendido  
aureo di  
Federico II  
coniato a Messina



### AA.VV. ATTI DEL 1° CONGRESSO DI NUMISMATICA

La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (I).

La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale

Pp. 304 ill. in b.n. e a col. (Isbn 978-88-96588-00-0), Collana di studi numismatici I, Società di storia patria per la Puglia e Circolo numismatico pugliese, Bari 2009, s.i.p.

Celebrato il 1° Congresso di numismatica il 21-22 novembre 2008 a Bari, il presidente del Cnp Giuseppe Colucci aveva promesso che, nell'arco di un anno, gli atti del simposio sarebbero stati dati alle stampe. La dichiarazione, in verità, fu accolta con una punta di scetticismo visti i tempi "biblici" che solitamente intercorrono fra una sessione di studi e l'edizione della relativa documentazione. Lo scetticismo, tuttavia, ha lasciato il posto ad un compiaciuto stupore quando, all'inizio dello scorso autunno, il bel volume che ci accingiamo a presentare è stato presentato a Vicenza ed ha iniziato a circolare e a far parlare di sé tra gli appassionati di monetazioni meridionali, i ricercatori e i collezionisti. Dopo la *Prefazione* di Cosimo D'Angela, presidente della Società di storia patria per la Puglia, e la *Presentazione* di Giuseppe Colucci, infatti, negli atti trovano spazio ben sedici contributi scientifici, oltre alla presentazione del Premio "Maestro di numismatica" conferito a Mario Traina (a firma di Roberto Ganganeli) e alla *Prolusione* letta dal premiato in occasione del congresso.

La prima parte degli atti ospita una serie di contributi sull'età e la monetazione classica a firma di Fiorenzo Catalli, Maria Luisa Marchi, Giuseppe Colucci, Alberto D'Andrea, Anna Rita Parente, Pasquale Fracassi e Benedetto Carroccio; seguono le *Conclusioni* di Maria Caccamo Caltabiano, moderatrice della sessione. La seconda parte, dedicata alle zecche e alle monete di età medievale, raccoglie invece le relazioni di Pasquale Corsi, Giuseppe Ruotolo, Beniamino Russo, Lucia Travaini, Christian Weiss e Francesco Punzi; a queste, seguono i contributi di tre giovani e promettenti ricercatori: Candida Colucci, Luca Lombardi e Francesco Scoditti. Le due sezioni principali degli atti, nello specifico, vedono sia la presenza di relazioni a tema storico ed archeologico - destinate all'inquadramento dei contesti nei quali nacquero e si svilupparono le serie monetali daune e normanne - che di contributi di argomento squisitamente numismatico nei quali le monete, la loro iconografia e seriazione, gli ambiti di circolazione e le peculiarità finiscono sotto la lente di ingrandimento degli specialisti allo scopo di delineare un quadro delle conoscenze finora acquisite e, fatto altrettanto significativo, al fine di schiudere nuove prospettive di indagine su quegli aspetti finora non indagati, o penalizzati nell'ambito degli studi, a causa della carenza di esemplari o di fonti documentali. Molteplici sono i fenomeni monetari presi in esame nella sezione classica, dal quadro storico-archeologico della Daunia alla romanizzazione della Puglia, dalle zecche "maggiori" di Arpi, Tiatì e Canosa alle officine minori, fino al confronto tra moneta apula e siciliana; per quanto riguarda il periodo medievale, invece, al contesto storico meridionale dell'XI secolo seguono approfondimenti sulle monete normanne prima dell'istituzione del Regno di Sicilia, su quelle emesse dalle officine di Gaeta e Capua, sulla presenza di legende arabe nelle emissioni dei Normanni e, infine, sulla monetazione di Tancredi vista come base di quella che sarà, in seguito, la riforma sveva. Le relazioni della terza parte comprendono un'originale analisi sugli strumenti musicali nella monetazione romana, uno studio sul trifollaro concavo di Ruggero I e un approfondimento sulle monete normanne incuse battute in Italia meridionale e Sicilia. Elegante nella veste editoriale, ricco di immagini e tabelle, esaustivo nella bibliografia di approfondimento, questo volume di atti del 1° Congresso di numismatica di Bari si colloca a pieno titolo tra i migliori titoli di numismatica italiana editi negli ultimi anni, complice anche la diffusione che gli organizzatori del simposio stanno attuando sia nell'ambito di strutture dedicate (musei, medaglieri, biblioteche e università) che tra i cultori della materia e i collezionisti.

R.G.



menti e falsificazioni legate all'augustale. Hanno concluso questa appendice del 2° Congresso Rosa Scavino, con una interessante relazione nella quale - dati archeologici alla mano - si è ipotizzata essere la Japigia la destinazione privilegiata della monetazione magnogreca, e Francesco Scoditti, con un approfondito studio

sull'arpa e la lira nella monete classiche. A conclusione dei lavori - una due giorni di grande interesse e di alto livello scientifico - è stata infine premiata la relazione libera ritenuta più originale: si è trattato di quella presentata da Luca Lombardi, giovane segretario del Circolo numismatico pugliese. ▼